



Nelle immagini, da sinistra, un giovane fermato a Kabul a destra la protesta contro l'ambasciata danese a Teheran sotto studenti in corteo ad Alcaer

Guerra delle vignette In un giorno 8 morti

È rivolta in Afghanistan e Somalia. Ambasciate nel mirino
L'Iran rompe i rapporti commerciali con i danesi

di Umberto De Giovannangeli

NON È PIÙ una «Intifada». È una guerra. Dall'Afghanistan all'Iran, dalla Somalia al Libano, dall'Indonesia al Pakistan. E ancora: Irak, Libano, Giordania, India, Algeria, Egitto, Malaysia, Territori palestinesi, finanche la Nuova Zelanda. Non si placa la rabbia del mondo

musulmano dopo la pubblicazione delle caricature di Maometto. Almeno otto persone sono morte ieri durante i gravi scontri che si sono verificati in molti Paesi musulmani. Intanto il ministero degli Esteri danese ha comunicato una lista di 14 Paesi ritenuti a rischio, sconsigliando ai suoi cittadini di recarsi. Esplose la rabbia in Afghanistan. Cinque persone sono morte in proteste a Mehtarlam e a Baghram, a poca distanza dalla base militare americana. A Mehtarlam, capoluogo della provincia orientale di Laghman, la situazione è precipitata

quando il corteo, formato da un migliaio di persone e guidato da leader religiosi, ha iniziato a lanciare sassi contro una stazione di polizia: gli agenti, in risposta, hanno sparato in aria, provocando la reazione di persone armate. Secondo un dirigente delle forze dell'ordine locali sono stati gli spari della folla, tra cui vi erano taleban e seguaci di Al Qaeda, a colpire i cinque manifestanti. Il presidente Hamid Karzai, pur dichiarandosi «offeso» per l'iniziativa del quotidiano danese «Jyllands-Posten», aveva rivolto ai musulmani un appello alla calma, chiedendo loro di «non mettersi al livello di coloro che hanno pubblicato caricature». Ma la calma è un bene introvabile in un mondo musulmano in rivolta. Almeno un morto (un adolescente) e 7 feriti: è il bilancio, provvisorio, di violenti incidenti esplosi ieri a Bossaso, importante porto nel nord

Iran

**La provocazione di un giornale:
«Concorso per vignette sulla Shoah»**

TEHERAN Il più grande giornale iraniano ha annunciato ieri di voler bandire un concorso di caricature sull'Olocausto, rispondendo alla pubblicazione delle 12 vignette satiriche sul profeta Maometto da parte di giornali europei. «Sarà un concorso internazionale di vignette sull'Olocausto», ha detto Farid Mortazavi, responsabile del quotidiano Hamshahri, stampato dal comune di Teheran. Secondo Mortazavi questa iniziativa è una risposta ai giornali europei, i quali affermano che le caricature di Maometto sono state

est della Somalia tra centinaia di dimostranti che manifestavano contro le «vignette blasfeme». I manifestanti hanno attaccato gli uffici delle agenzie di aiuto occidentali - tra cui la sede dell'Onu - presenti a Bossaso, ma la reazione, riferiscono fonti locali, è stata durissima. La polizia ha dapprima aperto il fuoco contro i dimostranti, e poi li ha dispersi con molta durezza. La collera «brucia» le piazze. Le fiamme devastano le legazioni diplomatiche danesi. C'è un Paese in cui la collera si «fa Stato»: è l'Iran. Oltre duecento manifestanti appar-

tenenti al corpo dei Basiji (i miliziani volontari islamici) hanno attaccato l'ambasciata danese a Teheran. La folla ha dato fuoco all'ingresso principale della sede di-

Il governo danese pubblica un elenco di 14 Paesi ritenuti a rischio per i propri cittadini

pubblicate in nome della libertà di espressione. «I giornali occidentali hanno pubblicato questi disegni sacrileghi con il pretesto della libertà di espressione. Guardiamo se mettono in pratica ciò che dicono e pubblicano anche le vignette sull'Olocausto», ha aggiunto Mortazavi. Il giornale iraniano premierà con monete d'oro i 12 disegnatori prescelti, tanti quanti sono stati quelli che hanno vinto il concorso indetto dal quotidiano danese Jyllands-Posten. Nel dicembre scorso il presidente iraniano ultraconservatore, Mahmoud Ahmadinejad, aveva definito «un mito» il massacro degli ebrei durante la seconda guerra mondiale.

plomata, poi domato, e iniziato una sassaia contro il compound. Violenti scontri con la polizia sono poi seguiti, come riferiscono testimoni oculari. I manifestanti, con in mano il Corano, hanno scandito slogan antidanesi e antieuropei come «morte alla Danimarca» e «morte alla Germania». Bruciate le bandiere danese, tedesca e britannica. Dalla piazza ai palazzi del potere. «Tutti i negoziati o gli accordi commerciali con la Danimarca sono sospesi a partire da oggi (ieri, ndr.) e tutti gli accordi suscettibili di essere annullati saranno annulla-

ti», dice alla televisione di Stato il ministro iraniano del Commercio, Massud Mir-Kazemi. Nei giorni scorsi il presidente Mahmud Ahmadinejad aveva ordinato la costituzione di una commissione interministeriale con il compito di «studiare la revisione e la cancellazione dei contratti economici» con la Danimarca e gli altri Paesi in cui sono state pubblicate le vignette. L'Iran importa annualmente 280 milioni di dollari di merci dalla Danimarca. Dal boicottaggio alla rapresaglia armata. Dalle molotov iraniane ai kalashnikov iracheni. Nell'Iraq meridionale alcuni uomini armati hanno aperto il fuoco contro una pattuglia di soldati danesi, malgrado questi stessero prestando soccorso a un gruppo di bambini che erano rimasti feriti in seguito a un incidente d'auto. A renderlo noto è lo stato maggiore di Copenaghen, secondo cui l'aggressione risale a l'altro ieri ed è avvenuta lungo una strada poco a sud di al-Qurnah, nella provincia di Bassora, dove la Danimarca mantiene un contingente di circa 530 uomini sotto comando britannico. «Hanno sparato contro di loro proprio mentre stavano cercato di aiutare i bimbi», denuncia un portavoce militare di Copenaghen, il colonnello Henrik Sommer.

France Soir falso allarme bomba

PARIGI I locali del quotidiano France Soir a Parigi sono stati evacuati per un allarme bomba, poi rivelatosi falso. La polizia ha fatto allontanare tutti e poi ha cominciato una perquisizione del giornale aiutata anche da cani. Il giornale nei giorni scorsi aveva pubblicato le 12 caricature al profeta Maometto già pubblicate da un giornale danese a fine settembre ed aveva ricevuto numerose minacce. In seguito alla pubblicazione delle vignette «blasfeme» il direttore è stato aiutato dall'editore franco-egiziano. L'intero complesso che si trova a Issy-le-Moulineux, nella periferia della capitale. Domenica era stato vittima di un altro allarme bomba il giornale satirico Charlie Hebdo che aveva annunciato la sua intenzione di pubblicare le caricature su Maometto che erano uscite nei giorni scorsi su France Soir, che a sua volta le aveva riprese da un giornale danese dove erano uscite il 30 settembre dello scorso anno.

L'Europa alza la voce con i musulmani: nessuna ragione giustifica atti di violenza

Passi ufficiali con Iran e Conferenza islamica. Stessa lunghezza d'onda con Washington e Mosca: comprendiamo chi si sente offeso ma inaccettabili i gesti di odio

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'AUSTRIA FA LA FAC- CIA DURA sulle vignette satiriche. La presidenza di turno dell'Ue ha rotto gli indugi, dopo gli assalti alle sedi diplomatiche europee,

con la ministra Ursula Plassnik che ha diffuso l'elenco di 19 Stati (dall'Egitto agli Emirati arabi, non tralasciando i Territori palestinesi) dove è stato elevato il rischio sicurezza che sono invitati «a rispettare la Convenzione di Vienna sulle

relazioni diplomatiche e la protezione del personale e delle missioni europee». Perché fosse chiaro il messaggio, Plassnik ha convocato l'ambasciatore dell'Iran per consegnargli una nota di protesta per l'assalto all'istituto di cultura austriaco a Teheran, e anche il presidente della Conferenza islamica il quale dovrà adoperarsi nella sua qualità. Passi ufficiali e pesanti. Due facce a faccia improntati alla fermezza e caratterizzati dalla richiesta che sia garantita in maniera assoluta la sicurezza dei diplomatici e dei cittadini. La dichiarazione

ufficiale dell'Ue considera «inaccettabili» tutti gli atti di violenza e, nello stesso tempo, fa appello alla misura e astenersi da ulteriori atti di violenza. Un invito fatto proprio anche da Javier Solana, Alto rappresentante per la politica estera, il quale ha condannato la violenza e le minacce contro i cittadini europei «nella maniera più forte» ma ha altresì invitato alla «calma e al reciproco rispetto». La reazione europea si è sviluppata quasi di concerto con quella di Usa e Russia. L'amministrazione americana, tramite una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Scott

McClellan, ha fatto sapere di «comprendere perfettamente che i musulmani considerano offensive quelle vignette, ma vorremmo che le critiche fossero espresse senza discorsi di odio, ivi comprese le vignette e gli articoli che, nel mondo arabo, condividono i punti di vista

Una lista di 19 Paesi dove è a rischio la sicurezza delle sedi diplomatiche

antisemiti e anticristiani». Il ministero degli Esteri russo, in una nota, ha espresso «seria preoccupazione per le conseguenze estremamente negative provocate» dalla pubblicazione delle vignette «che insultano i sentimenti religiosi dei musulmani». Tuttavia, per Mosca, l'indignazione si è trasformata in «inaccettabili atti di vandalismo» che fanno il gioco di chi «vuole seminare diffidenza e ostilità tra i popoli», che rafforzano gli «estremisti» di tutto il mondo pronti ad alimentare lo scontro etnico e religioso. A Bruxelles ieri pomeriggio si sono riuniti gli ambasciatori

permanenti presso l'Ue per fare il punto della situazione e per valutare, tra l'altro, tutte le iniziative che possano «calmare gli spiriti». La Commissione, dal canto suo, ha invitato a ritornare ad un «confronto sereno, nel quadro della libertà d'espressione» naturalmente, la Commissione è cosciente che quelle vignette hanno «offeso» i musulmani nel mondo, tuttavia nessun sentimento d'ingiustizia, reale o percepito come tale, «giustifica atti di violenza». La posizione della Commissione sembra essere più equilibrata di fronte a quanto sta avvenendo. Alla fine della settimana scorsa, il tono scel-

to dal vice presidente, Franco Frattini, pur fermissimo nel condannare ogni tipo di violenza, è apparso più vicino alle ragioni dei musulmani offesi. Insomma, c'era andato cauto. Frattini, il 2 febbraio, tra l'altro, scrisse in un comunicato: «Capisco il sentimento di offesa, di frustrazione e di dolore che colpisce la comunità musulmana in questi giorni...tutto questo non aiuta certamente il dialogo interreligioso e interculturale... considero poco opportuna la pubblicazione delle vignette anche se il bersaglio della satira non è una religione bensì un'interpretazione distorta e manipolata di essa».